**Ma che cosa sono esattamente questi “corridoi Umanitari”?**

Ce lo spiega **Daniela Pompei** responsabile dei servizi ai migranti della Comunità di Sant'Egidio.

“**E' la possibilità di far entrare in maniera legale persone che si trovano in una situazione di vulnerabilità e che sono potenziali richiedenti asilo nei paesi di transito limitrofi a paesi di guerra.** E' destinato innanzitutto alle donne sole con bambini, alle vittime del traffico di essere umani, agli anziani, alle persone con disabilità o con patologie. **I paesi coinvolti attualmente nel progetto sono il Libano per i profughi siriani e il Marocco sia per profughi siriani ma anche per i paesi dell'Africa sub-sahariana**. Il progetto consiste sostanzialmente nella possibilità di far entrare con un visto regolare, previsto dall'art. 25 del regolamento europeo dei visti, che è un visto per motivi umanitari, tecnicamente un VTL, un visto a territorialità limitata. Cioè sostanzialmente è un visto per l'Italia, quindi le persone che prendono questo visto possono entrare solo in Italia. Una volta nel nostro paese si inizia la procedura per la richiesta di asilo politico, come fanno normalmente i profughi che giungono sulle nostre coste. **L'obiettivo principale di questo progetto è di evitare il traffico di esseri umani, di evitare le morti in mare, e far vedere che è possibile utilizzare altri canali di ingresso che non siano le vie dei barconi della morte**”. (cit.)

Il protocollo d'intesa per questo progetto è sottoscritto dal Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale (direzione generale per gli Italiani all'estero e le politiche migratorie), dal Ministero dell'Interno,dipartimento delle libertà civili e l'immigrazione, la Comunità di Sant'Egidio, la Federazione delle Chiese se Evangeliche in Italia e la Tavola Valdese. Per la prima volta è un progetto ecumenico che vede insieme la Chiesa cattolica e le Chiese evangeliche. E' totalmente autofinanziato da queste associazioni, quindi la società civile e la Chiesa assumono la responsabilità di dire: "possiamo contribuire insieme allo Stato a fare entrare delle persone in maniera regolare".

**E per quanto riguarda l'accoglienza in Italia?**

La Comunità di Sant'Egidio, la Federazione delle Chiese Evangeliche e la Tavola Valdese si occuperanno dell'accoglienza, di trovare i luoghi dove vivere, e dell'assistenza anche economica per il periodo di tempo necessario per tutto l'iter della richiesta di asilo. I fondi vengono dall'8x1000 della Tavola Valdese, dello Stato, in parte da donazioni private e dalla Comunità di Sant'Egidio anche attraverso il 5x1000.

**L'apertura dei corridoi umanitari potrà avere effetti sulla sicurezza?**

le persone che entreranno riceveranno un visto dalle ambasciate, quindi saranno controllate. La lista delle persone che entreranno sarà vagliata dal Ministero dell'Interno, che darà autorizzazione sulla lista nominativa, e poi saranno fatti tutti i controlli che normalmente sono fatti per la concessione dei visti, quindi per esempio verranno prese le impronte digitali prima di partire. E' un progetto quindi che garantisce anche la sicurezza.

**E’ un modello replicabile?**

**E’ un progetto pilota per far vedere che utilizzando gli strumenti legislativi già a disposizione dell'Unione Europea, senza toccare il sistema di asilo politico, è possibile far entrare regolarmente delle persone. E' un progetto quindi replicabile in altri Paesi insieme alla società civile.** Quest'estate a seguito della morte di Aylan, all'afflusso ingente di profughi siriani, iracheni e afghani, nel cuore dell'Europa, moltissime associazioni e il mondo della società civile si sono mobilitati. **Questa è un'opportunità concreta di intervenire su questo settore. L’apertura dei corridoi umanitari dimostra quindi che è possibile costruire vie di ingresso regolari senza dover affrontare i viaggi della morte.**

**La base giuridica dell’iniziativa si fonda sull’art. 24 del Regolamento (CE) n.810/2009 del 13 luglio 2009 che istituisce il Codice comunitario dei visti**, vale a dire la possibilità di concedere visti con validità territoriale limitata, in deroga alle condizioni di ingresso previste in via ordinaria dal codice frontiere Schengen, "*per motivi umanitari o di interesse nazionale o in virtù di obblighi internazionali*".

In attuazione di questa disposizione, su indicazione congiunta del Ministero dell’Interno e del Ministero degli Affari Esteri, una o più rappresentanze diplomatiche vengono autorizzate a rilasciare un numero predeterminato di visti per “*motivi umanitari”*.

Il progetto è stato sottoscritto il 14 dicembre a Roma e prevede un protocollo d'intesa tra il Ministero degli Affari Esteri e la Cooperazione Internazionale, il Ministero dell'Interno, la Comunità di Sant'Egidio, la Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia e la Tavola Valdese, e sarà operativo già dai prossimi giorni.

L’importanza dell’apertura dei **Corridoi umanitari** sta nel fatto che fino ad ora l’azione di salvataggio dei profughi che, a causa della guerra e delle persecuzioni, si imbarcavano nei “*viaggi della speranza*” avveniva solo alla fine del viaggio. Spesso rivelandosi inutili, perché il più delle volte si riusciva ad individuare i profughi e ad intervenire solo poco prima del naufragio. Invece con l’apertura dei “corridoi umanitari”, l’Italia (e tutti i paesi che decideranno di aderire al progetto pilota), potrà soccorrere le persone direttamente dai punti di partenza in tutta sicurezza prima dell’inizio del loro disperato viaggio, trasformando di fatto la nazione ospitante in un soggetto attivo e non più passivo.

Il protocollo d’intesa, per l’apertura dei “corridoi umanitari”, è facilmente replicabile e si auspica che altri paesi e la società civile possano avviare programmi simili. I costi, per il momento, verranno sostenuti **non dallo Stato italiano,** ma dai fondi derivanti dall'8x1000 della Tavola Valdese, dello Stato, in parte da donazioni private e dalla Comunità di Sant'Egidio anche attraverso il 5x1000. Anche qui si capisce come tutto il progetto può essere facilmente sostenuto da chi fosse interessato ad avviarlo.

 (ANSA) - NEW YORK, 22 GIU - I 'corridoi umanitari' sono una soluzione all'avanguardia, esempio di 'best practice' italiana sul problema dei migranti: a spiegarlo e' il segretario generale di Sant'Egidio, Vittorio Zucconi. Il progetto, sviluppato dalla Comunita' insieme a Tavola valdese, Federazione delle Chiese evangeliche italiane e in collaborazione con il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione internazionale, e il Ministero dell'Interno, e' sbarcato all'Onu. L'occasione e' l'incontro con un gruppo di ambasciatori delle Nazioni Unite per spiegare l'iniziativa, nata per sostenere i migranti nel passaggio da paesi di accoglienza temporanei. "Il progetto consente il rilascio da parte delle autorita' italiane di un certo numero di visti a territorialita' limitata, previsti dall'accordo di Schengen per gli stati membri", spiega Zucconi all'ANSA. L'Italia si è impegnata a reinsediare 1.000 persone prima del 2017, e da gennaio sono arrivate in diverse citta' quasi 300 persone dal Libano. Nei prossimi mesi, inoltre, si apriranno corridoi umanitari anche da Marocco ed Etiopia. "Il primo paese che ha aderito e' stato San Marino, e ora arrivano segnali positivi dalla Polonia - ha detto Zucconi - La Conferenza Episcopale si e' detta favorevole al progetto e sta negoziando con il governo, poi speriamo che altri paesi seguano il percorso".

"Il criterio di scelta e' quello della vulnerabilita', bambini malati con bisogno immediato di cure, disabili, persone ferite nel conflitto", ha aggiunto, precisando che l'obiettivo e' salvare vite e sottrarre ai trafficanti di esseri umani le loro prede, creando un percorso sicuro. "Doppiamente sicuro - ha continuato - perche' la loro identita' viene controllata dalle autorita' prima che venga rilasciato il visto". Si tratta di un sistema di accoglienza innovativo, che vede la collaborazione tra societa' civile e istituzioni, e molto importante e' la replicabilita' progetto. Per il segretario generale di Sant'Egidio, infine, cio' che cambia e' la narrativa: "spesso i profughi vengono visti come una minaccia - ha concluso - qui parliamo di persone con un'identita' controllata, un aspetto della sicurezza importante e di un afflusso regolamentato". (ANSA).